

Tanti progetti per il gruppo **Gli Oloferne** **avanti tutta**

di TALITA FREZZI

MONSANO - Niente decapitazione per Oloferne, stavolta. La Giuditta del Caravaggio ha dovuto piuttosto cingere di alloro la band di Chiaravalle che del mitico personaggio prende appunto il nome. Al suo concerto al discopub "Blaster" nei giorni scorsi, Giacomo Medici (voce-chitarra), Alessandro Piccioni (voce-flauto-basso), Stefano Procaccini (chitarra elettrica), Giuseppe Cardamone (violino) e Marco Medici (batteria-percussioni) hanno mandato in visibilibio la platea con due ore e mezzo di musica. Un viaggio dalle connotazioni certamente moderne, ma dal fascino antico, su questo non si discute. Un battere strade musicali che sanno di folk-rock con suggestive inflessioni celtiche e medievali. Questa l'essenza degli "Oloferne", che hanno trascinato i molti presenti nel vortice ipnotico di "Marcia della vita passata", "Campi di grida", "Nel fiume dentro me", "Horus eye"... tutti cavalli di battaglia del primo omonimo album, prodotto dalla Etnoworld srl. La ricerca musicale-artistica del gruppo è sfociata poi nel videoclip di "Elfish Tree", girato dall'apprezzato regista della Capitale Vito Rubino. Il clip, scelto nella rosa dei migliori proiettati al Festival "Mei" delle etichette discografiche indipendenti di Faenza, è una rilettura espressionista della canzone in tinte bianconere con tocchi elettrici di magenta. Senza effetti speciali, o contorsioni visive e sonore. Gli "Oloferne" non ne hanno bisogno. E proprio mentre i loro primi successi discografici sono già stati presi di mira da un'etichetta milanese per inserirli nella compilation "Capodanno Celtico 2003" (grazie anche all'ottima recensione apparsa sul sito www.celticworld.it), Giacomo Medici & compagni sono già in studio per il secondo disco. Un nuovo lavoro che, pur conservando l'originale direzione musicale-artistica di folk-rock, assumerà anche influenze etniche nordiche e orientali spostando quindi l'asse sonoro a una worldmusic più matura e universale. E in attesa di ascoltare i "nuovi" Oloferne, li vedremo ancora in scena con il loro spettacolo teatrale "L'Albero di alluminio" (ad aprile ad Ancona in favore di Amnesty International e già presentato nei teatri della Vallesina per sostenere l'Associazione umanitaria Davsi). E presto, anche con un nuovo lavoro, per ora in cantiere, che riesca a portare il soffio fascinioso del vento sul palcoscenico. Insomma... "Oloferne" avanti tutta!